

UNIVERSITA' & RICERCA

La razionalizzazione porterà a maggiore collaborazione tra la didattica e la ricerca con un aumento degli scambi interdisciplinari

Adesso Sociologia ricompatta le forze

I due storici dipartimenti sono stati aggregati agli ordini del direttore Carlo Buzzi

di Jacopo Tomasi

TRENTO. Novità alla facoltà di **Sociologia**. Dal primo gennaio, infatti, i due dipartimenti afferenti alle discipline sociali - Scienze umane e sociali e Sociologia e ricerca sociale - si sono aggregati in un unico dipartimento. Un modo

per fare "massa critica", promuovere la multidisciplinarietà, mettere in comune e razionalizzare le risorse. La decisione è stata approvata dalla Commissione per la ricerca scientifica dell'ateneo e ratificata dai rispettivi consigli.

«La delega alla Provincia? Dà molte opportunità a patto che sia garantita l'autonomia»

La nuova struttura manterrà la denominazione di Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale - che maggiormente rispecchia l'identità di entrambi i dipartimenti - e a guidarla sarà il professor Carlo Buzzi, già direttore del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale.

Professor Buzzi, la decisione di formare un dipartimento unico, facendo massa critica e razionalizzando le risorse, sembra azzeccata di questi tempi. Come mai avete fatto questo passo?

L'ateneo ha più volte espresso la raccomandazione di cercare convergenze: noi siamo stati i primi a raccogliere questo invito decidendo di unificare i due dipartimenti storici della facoltà. I tempi sono cambiati, le specificità dei dipartimenti sono diventate meno evidenti e quindi una convergenza dal punto di vista scientifico ci è parsa una buona prospettiva.

Cosa cambierà concretamente nell'attività di do-

centi e ricercatori afferenti al nuovo dipartimento?

Aumenterà sicuramente la multidisciplinarietà. D'ora in avanti sociologi, politologi, storici, psicologi, filosofi ed economisti lavoreranno insieme, l'uno al fianco dell'altro. Questa nuova modalità di lavoro, indispensabile al giorno d'oggi, credo avrà maggiore impatto nel campo delle ricerche.

L'Università italiana sta vivendo un momento di trasformazione: prossimamente non ci saranno più distinzioni nemmeno tra facoltà e dipartimenti, ma una regia unica. Come si sente di commentare questo passaggio?

Come in tutti i passaggi ci sono dei pro e dei contro. Oggi, comunque, il sistema universitario italiano mi sembra abbastanza pronto per realizzare questa convergenza tra aspetti didattici e aspetti di ricerca che storicamente sono sempre stati distinti, a volte in modo anche negativo. Mancava, infatti, dialogo tra segmenti diversi di una stessa realtà. Con questo cambiamento, invece, ci potrà essere maggiore fluidità e programmazione delle attività.

In Trentino sta facendo discutere anche il passaggio delle deleghe in materia di Università di Trento dallo Stato alla Provincia. Lei come lo giudica, anche nell'ottica del Dipartimento?

Come sottolineato più vol-

te, la delega può essere un'ottima occasione con grandi prospettive, ma non esclude qualche pericolo. L'obiettivo di creare sinergie tra l'ateneo ed enti di ricerca esterni è sicuramente positiva, ma l'aspetto fondamentale è quello di mantenere un'autonomia rigorosa perché la ricerca scientifica può svilupparsi solo all'interno di un sistema di libertà scientifica ed autonomia. Un eccesso di strutture burocratiche e centralizzate fungerebbe da ral-

lentatore. La Provincia, in ogni caso, ha dato ampie garanzie e in questi anni ha sempre dimostrato grande sensibilità, ma credo sia importante che queste garanzie vengano messe nero su bianco dalla normativa e non lasciate solo alle buone intenzioni.

Infine, col nuovo anno quali buoni propositi si è prefissato come direttore del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale?

Che i due dipartimenti, unendosi, riescano a sviluppare programmi di ricerca ancor più prestigiosi. Abbiamo la possibilità di sviluppare programmi e relazioni internazionali significativi e credo sia importante partire con obiettivi ambiziosi in un clima di collaborazione interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede di sociologia
La facoltà ha riunito due storici dipartimenti per razionalizzare risorse e aumentare la collaborazione interdisciplinare
A sinistra il professor Carlo Buzzi che è stato scelto come direttore del dipartimento